

Marocchino di nascita e olandese di adozione, Benali ambienta il suo romanzo nel periodo della guerra civile spagnola

# Domani sarà bel tempo. Parola di Benali

[di Barbara Romagnoli]

**E'** considerato uno dei maggiori talenti della letteratura olandese contemporanea, poco più che trentenne ha già scritto diversi romanzi, testi teatrali, racconti e poesie. Abdelkader Benali, nato in un villaggio del Marocco e cresciuto a Rotterdam dall'età di 4 anni, ama la letteratura ungherese e portoghese, in particolare Pessoa e i suoi tanti eteronimi. «Mi piace questa molteplicità dell'autore. Con Álvaro de Campos, Ricardo Reis o Bernardo Soares, Pessoa crea lo scrittore che si rivela attraverso differenti volti». Alla recente Fiera del libro di Torino è stato ospite del progetto Lingua Madre per presentare il suo terzo romanzo appena pubblicato in Italia. *La vedova spagnola* (Fazi editore, pp. 234, euro 16) racconta della guerra civile in Spagna, di una donna che ha avuto novantanove amanti ma ha amato un solo uomo, di un ragazzo alla ricerca delle proprie radici nel Paese dal «regime senza colore» e della giusta leggerezza per affrontare la vita.

**Perché hai scelto di raccontare la guerra civile spagnola?**

L'idea originaria era quella di raccontare il conflitto nella prospettiva di un soldato marocchino. Ricordo una sera, avrò avuto 9-10 anni, che trasmettevano un documentario in tv su Franco e mio padre iniziò a raccontare e a fare i nomi di uomini della nostra famiglia che si arruolarono con lui. Da allora non ho mai smesso di chiedermi il perché, iniziando a indagare. Nel 1936 Franco partì da Melilla, dove aveva organizzato un primo gruppo di marocchini per andare in Spagna. Prese soldati semplici, convinti ad arruolarsi per soldi e fame. Da qui è nata l'idea per il mio romanzo. Il personag-

gio poi è cambiato completamente e il soldato marocchino è diventato la conturbante Carmen. Non riuscivo a prendere la giusta distanza dai fatti che avevano coinvolto la mia famiglia. Così è nato l'altro personaggio, Malik Ben, che non conosce la sua storia e le sue radici. Da un lato c'è lui che non capisce qual è il suo posto nel mondo, dall'altro la vedova che sa benissimo dove stare.

**Dopo questo viaggio Malik Ben diventa «chirurgo dell'anima», aiuta le persone a ritrovare l'autenticità. Che vuol dire essere autentici?**

Nel libro ho voluto ironizzare sull'attuale società, che cerca e al contempo fugge l'autenticità e le pure identità. Abbiamo vissuto il periodo del post-modernismo in cui si credeva che tutto fosse finto e costruito. Dopo l'11 settembre il tema dell'autenticità è tornato di colpo di casa in Occidente, con l'idea che solo con un'autenticità forte possiamo battere i nostri nemici. Credo sia un grosso errore: le diverse identità che formano il mosaico del continente europeo sono la sua ricchezza.

**Malik diventa obeso, arriva a pesare 140 chili. E' una forma di resistenza al mondo?**

Sì, ma anche una forma di inerzia. E' un po' la metafora della scrittura stessa. Quando scrivi ti metti seduto, ma non sempre ti riesce la storia che pensi o ad essere ispirato come vorresti. Allora diventi "grosso" di frustrazioni ma anche di idee e di possibilità che non esprimi. Sei consapevole che più storie hai, meno puoi raccontarle. Il problema principale del nostro tempo è che vogliamo sentire nuove storie ma non riusciamo a creare pubblico. Le persone sono occupate dalle banalità della vita, la loro libertà è distrarsi fra

tv, video, dvd, play-station.

**Come reagisce il pubblico olandese ai tuoi libri?**

Dicono sempre: «interessante ma difficile». Per via del linguaggio, ma io non voglio produrre libri che diano l'impressione di essere stati scritti "per te". Amo i libri che hanno un loro ritmo, indipendentemente da quello che può essere immediatamente compreso. Sono questi i libri che vivono anche dopo la lettura.

**All'indomani della uccisione di Theo Van Gogh si è parlato di fallimento del modello multiculturale. Adesso com'è la situazione in Olanda?**

C'è sempre più divisione tra ricchi e poveri e la politica è diventata molto populista. Abbiamo in Parlamento gente come Wilders, il Bossi olandese. Ogni settimana ribadisce che la situazione non potrebbe essere peggiore di così. Più che il razzismo, mi preoccupa il populismo. Prendi la discussione sul doppio passaporto. E' come se ci fosse gelosia e invidia nei confronti di chi ha due passaporti. Credono corrisponda a maggiore libertà. Il populista di turno pone questo problema in agenda e il migrante diventa un personaggio strano, quasi demoniaco. E' stupido. I ragazzi di seconda generazione hanno una percezione più leggera dello stato delle cose. Non pensano alla politica ma al fatto che questo sia un buon momento per loro: con la doppia nazionalità aumentano le possibilità di lavoro.

**Eppure c'è chi parla di "Marokkanendrama" e dei giovani di seconda generazione che non riescono ad integrarsi...**

Si tratta di un gruppo di 200 persone che vivono ad Amsterdam, ma sono dei criminali. Non si può generalizzare, è come se dicessi

«tutti i romani». Certamente è molto difficile combattere la stupidità della gente, ma io non posso battere la "vox populi". Sono uno scrittore e posso provare a giocare con le parole e la poesia. Del resto alla fine degli anni 70 venivano presi di mira i surinamesi, poi i marocchini adesso tocca ai polacchi.

**Credi davvero nel detto del padre di Malik, che è anche il titolo originale del romanzo: «Lascia che domani sia bel tempo»...**

Sì è una forma di ottimismo, come gli arabi che dicono sempre Insha'Allah. La voce del padre di Malik è la mia voce, è il mio personaggio preferito, fa di tutto per sopravvivere ma con molta leggerezza e umorismo.

**“Mio padre mi raccontò di alcuni uomini della mia famiglia arruolati a Melilla nelle truppe franchiste. Da allora non ho mai smesso di chiedermi il perché”.**







Chi è

## Abdelkader Benali

**A**bdelkader Benali è nato a Alghazzazen, in Marocco, nel 1975, ma vive in Olanda dall'età di quattro anni. Il suo primo romanzo "Bruiloft aan zee" è del 1996 (tradotto in Italia nel 2000 da Marcos y Marcos con il titolo "Matrimonio al mare") ed è stato premiato come miglior debutto in Olanda e in Francia e tradotto in dodici lingue. Nel 2005 Fazi ha pubblicato la sua seconda opera "La lunga attesa" (titolo originale "De langverwachte") e recentemente "La vedova spagnola" ("Laat het morgen mooi weer zijn", 2005). Il mese scorso nelle librerie olandesi è apparso il suo ultimo libro "Marathonloper", ispirato dalla giovanile passione dell'autore per l'atletica e le sue partecipazioni alla maratona che ogni anno si tiene a Rotterdam. Benali scrive inoltre testi per il teatro, racconti e poesie.

